

MILANO FINANZA

L. 7.500 € 3,87 MF il quotidiano dei mercati finanziari

Anno XIII - numero 104
Sabato 26 Maggio 2001
Sped. abb. post. 45% art. 2
c. 20/b legge 662/96, Filiale MI



COMUNQUE FINISCA, EDF È SOLO L'APERITIVO

PROSSIMA FERMATA, MEDIOBANCA



I grandi gruppi esteri sanno che la galassia imperniata su Maranghi non tiene. E l'intervento del governo sarà un boomerang

FONDAZIONI BANCARIE
DOPO LO SCHIAFFO DI VISCO, ARRIVA LA SCURE DELLA CDL

ORSI & TORI

DI PAOLO PANERAI

La battuta più brillante e più appropriata, come spesso succede, l'ha fatta il presidente della Fiat, **Paolo Fresco**, al recente seminario dell'**Aspen Institute** a Cernobbio, anticipando di alcuni giorni quanto in effetti è accaduto: «Non vorrei che qualcuno si paludasse della bandiera nazionale per difendere posizioni personali di potere».

Da quel signore che è, Fresco non ha fatto il nome di nessuno, ma l'indiziato era, inevitabilmente, l'amministratore delegato di **Mediobanca**, **Vincenzo Maranghi**, che in effetti in queste ore non solo si è avvolto nella bandiera tricolore per bloccare la scalata di **Edf**, l'ente energetico francese che ha rastrellato il 20% di **Montedison**, ma ha anche fatto una pressione tremenda sul governo perché adottasse un decreto di blocco dei francesi, dimostrando ancora una volta di non tenere in alcun conto le posizioni assunte in precedenza e le alleanze politiche scelte fino a un momento prima. Insomma, se ce ne fosse stato bisogno, un'ennesima dimostrazione della disinvoltura di cui sa essere sempre campione pur di fare il suo interesse.

E che l'unico obiettivo sia il suo interesse (cioè il suo potere personale) lo dimostra anche la pesante censura che gli ha rivolto il presidente d'onore della Fiat, di solo restio a personalizzare le sue critiche, ma questa volta deciso a non

farla passare liscia all'amministratore delegato di Mediobanca: «Non vi è dubbio che questa faccenda della Montedison fin dall'inizio è stata gestita con poca lungimiranza», ha detto all'uscita dall'assemblea della **Confindustria**, nel pomeriggio di venerdì. E a poca distanza da lui la chiave vera per spiegare l'ardire dei francesi l'ha data il vecchio ex presidente dell'**Iri**, **Pietro Armani**, un tempo nell'orbita di Mediobanca per la vicinanza a **Ugo La Malfa** e ora deputato di **An**: «Il paese paga con il caso Montedison la tracotanza di Maranghi che ha voluto imporre il cambiamento al vertice di **Generali**, nonostante l'opposizione di **Banca Intesa**, che ora si è vendicata facendo da tramite, anche per l'intervento del suo maggior azionista, **Crédit agricole**, fra il bresciano **Romain Zaleski** e l'ente francese».

La lezione è importante, o dovrebbe esserlo sia per Maranghi che per molti altri. Per Maranghi il caso dimostra che non si può pensare di consumare vendette personali contro uomini della statura di **Alfonso Desiato**, per fare piaceri gratuiti a cariatidi come **Antoine Bernheim**, senza poi esporsi a rappresaglie: e la rappresaglia è stata presto consumata sia dal presidente di Banca Intesa, **Giovanni Bazoli**, grande amico di Desiato e da sempre in rapporti di stima nei confronti di Zaleski (incriminati dal pasticcio del rastrellamento di Montedison da parte di Mittel, dove Zaleski è azionista e Bazoli presidente), sia dal vecchio nemico giurato di Maranghi, **Gerardo**

Braggiotti, ora ai vertici di **Lazard**, la banca francese che il **Crédit agricole** ha difeso pochi mesi fa dalla scalata pirata di **Bolloré** e del suo protettore Bernheim, appunto alleati dell'amministratore delegato di Mediobanca nella defenestrazione di Desiato. Come si vede, chi di pugnale ferisce di pugnale perisce. E la finanza ha spesso regole matematiche: chi non sta alle regole prima o poi paga.

Ma appunto Maranghi ora tenta di non pagare, paludandosi della bandiera nazionale e il paradosso sta proprio nel fatto che abbia trovato un alleato nel governo di centro-sinistra di **Giuliano Amato**, da sempre quasi fratello del governo di centro-sinistra francese di **Lionel Jospin**. Così, se si volesse ironizzare, si potrebbe dire che il decreto (ridicolo) varato dal governo italiano la sera di giovedì 24, esattamente su misura per bloccare Edf, sia quasi un regolamento di conti all'interno dell'**Internazionale socialista** e di quel

sistema di governi di sinistra che per un momento aveva vagheggiato la grande coalizione europea, allargata alla terza via di **Bill Clinton**. Ricordate, infatti, il vertice di Firenze con **Massimo D'Alema** padrone di casa? Ecco che ora, prima di spirare l'ultimo respiro, il governo italiano cade nel tranello del nazionalismo e avvia una guerra fratricida all'interno della sinistra europea, dimostrando sia per se stesso sia per i confratelli francesi che la scelta del mercato e delle sue regole non erano altro che belle parole per scacciarsi

IL MIB 30 DELLA SETTIMANA

-0,31%

Aem	+2,13	Enel	+0,83	Montedison	-13,69
Alleanza	+1,13	Eni	+1,00	Olivetti	+1,97
Autostrade	-1,83	Espresso	-1,81	Pirelli	-5,25
B Fideuram	+2,21	Fiat	+2,08	Ras	-1,43
B Intesa	+2,73	Fimmeccanica	-1,19	Rolo Banca	-6,63
B M.P. Siena	+1,93	Generali	+0,86	Sanpaolo-Imi	-1,24
Banca Roma	+1,23	Italgas	-0,72	Seat P. Gialle	+1,31
Bipop-Garire	-2,06	Mediaset	+0,04	Telecom	-0,84
Bnl	+0,61	Mediobanca	+0,58	Tim	-2,62
Edison	-9,52	Mediolanum	+1,82	Unicredit	+0,41
MIBTEL	-0,22	MIDEX	+0,36	MF TMT	+1,36



Su www.milanofinanza.it, le news di MF e Milano Finanza, il personal journal, la borsa in diretta e il portafoglio titoli